Anno V — N. 221 | Udine, Sabato 30 Settembre e Domenica 1 Ottobre 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre. . . . . » 17
» trimestre. . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 24 settembre 1882.

Le recenti nomine nella magistratura hanno provocato da ogni lato le più vive proteste, perchè ben si scorge che gli avanzamenti di certuni sono il ricambio della lotta elettorale sostenuta a favore del ministro Devès. La maggior parte dei giornali si lamenta della disinvoltura, onde il ministro della giustizia impiega la sua autorità per ricompensare servigi di tal genere; uno dice che coll'aver distribuito con tanta generosità gli alti posti della magistratura agli amici personali il ministro non fa altro che incoraggiare i giudici a mettere sulle bilancie della giustizia anche un po' di politica; un altro grida che si è perduto anche l'onore, quando nell'amministrazione giudiziale v'è monopolio e protezionismo; e così con uno od altro argomento evvi una gazzarra di calunnie, di appunti da non potersi dire.

Con queste chiacchiere, che a nulla approdano si dimenticano per un istante i grandi interessi dell'Egitto, e l'Inghilterra fa il comodo suo in modo da destare inquietudini sul progetto di riorganizzazione amministrativa da essa preparato per l'Egitto, e il timore che voglia eliminare la Francia dalla porzione considerevole di influenza che nel novello stato di cose le apparterrebbe negli affari egiziani: timore inutile ancorchè legittimo; poichè per avere il diritto di lamentarsi dopo la vittoria, conveniva seguire un'altra politica, prima che si desse principio alla lotta.

Ed a questo proposito mette bene alzare certi veli e scoprire certi altarini forse insino adesso tenuti nel mistero. Bismarck comincia ad impazientarsi delle difficoltà, che gl'inglesi gli suscitano continuamente a Costantinopoli, e la stampa germanica ed austriaca perciò da qualche dì commentano con qualche severità l'attitudine dei vincitori. Una crisi non può essere lontana: Gladstone ha ingannato la Francia Repubblicana, come Palmerston ingannò nel 1840 la Francia novella uscita dalle giornate di luglio. Baldo di questa riuscita Gladstone ha cercato di tenere tranquillo Bismarck con promesse, che mentalmente si riservava di non attendere. Ma Bismarck è uomo che sta a promesse serie, effettive ed in iscritto: egli ha lasciato che Gladstone precipiti nel fondo del ginepraio egiziano, donde non gli sarà possibile uscire senza disonore e senza gravi ferite. Quindi ha smascherato le sue batterie e per la libertà d'azione lasciata in Egitto ha chiesto per la Germania un ponte d'oro, l'annessione cioè dell'Olanda, e per l'Austria un ponte d'argento, cioè l'occupazione della Macedonia, dell'Epiro e dell'Albania, vale a dire tutto il litorale orientale dell'Adriatico e il più bel porto commerciale o militare del mare Egeo.

Il colpo per l'Inghilterra è stato crudele, e tanto più che Gladstone s'è dimenticato di tenere a bada e palpeggiare la Russia. Questo Impero è il peggiore dei Governi; ai tempi nostri non è più sopportabile; o tempo o tardi la sua forma deve mutare, o l'impero è condannato a sfasciarsi come l'Impero di Alessandro il grande. Ha però di buono una maravigliosa diplomazia, tradizionale, seria, che sa attendere a pigliare la occasione propizia, tacere o parlare, dissimulare se stessa e scoprire le maccarelle altrui; tarda nell'ammettere alle sue confidenze, non si fida per progetto delle contraddittorie ingerenze delle ambascerie estere. Ora per impulso di questa diplomazia il governo russo ha concentrato masse immense di truppe nella Georgia: e s'è messo a cavaliere di due strade; una che pel litorale sud del Mar Nero mena a Costantinopoli, l'altra che fila diritta a Merv ed a Herat; quindi sta osservando gli avvenimenti.

O l'Inghilterra chiama la Russia a dividere le spoglie del leone mortalmente ferito e le dà *un ponte di diamante* col consenso della Germania e dell'Austria, e allora l'Inghilterra avrà libere le mani nell'Egitto: ma in questo caso il ponte di diamante per la Russia sarà il litorale sud del Mar Nero, il Bosforo, Costantinopoli, il Corno d'oro, il più bel porto del mondo, il Mar di Marmara, i Dardanelli. O l'Inghilterra rifiuta, ed allora, in un tempo avvenire ma non troppo lontano essa si spiugerà a Merv ed a Herat. Si sono accordate Inghilterra, Germania ed Austria come parrebbe, di spogliare il leone ed annettere l'Olanda per loro esclusivo uso e consumo; ed allora la Russia diventerà l'alleata naturale della Turchia e di pari passo coi Turchi si getterà rapacemente sull'Austria, trascinando seco nel terribile e sanguinoso ballo, la Bulgaria, la Rumania, la Serbia, il Montenegro, la Bosnia e l'Erzegovina; vera invasione panslavista destinata forse a castigare le apostasie degli Occidentali. E l'Italia? O terrà bordone agli Slavi, o subirà le sorti della necessaria alleanza attuale germano-austriaca e le sue sorti speciali? Ai posteri l'ardua sentenza.

Direte che sono utopie: ma se Bismarck non fosse abbastanza avveduto e prudente per non gittarsi nelle avventure di un'incognita, ma se la Russia non fosse in Oriente un vero e poderoso incubo per le mire Germaniche, all'ora che vi scrivo avresti oramai veduto il principiare dello svolgersi di una tela che si fa e si disfa continuamente nei secreti gabinetti con un'ampia carta Geografica sotto gli occhi. Se Quel di lassù ci lascia un po' di vita, e tiene lungi l'altro de' suoi flagelli, che batte alle nostre porte, il cholera-morbus, non penseremo a vedere ancora grandi lotte e grandi sfasciamenti di regni, d'imperi, di repubbliche e anche di repubblicani.

Hanno pensato di mandare quale nostro ambasciatore a Madrid il generale, Pourcet, che porta il titolo spagnuolo di Marchese di Aregui. Quest'uomo è sui 64 anni; all'epoca del famoso processo Bazaine, sosteneva l'ufficio di pubblico ministero; più tardi, quando le valorose schiere di Don Carlos combattevano per la legittimità, egli comandava la guarnigione di Bajonna; ed in tal posto ha avuto il merito d'impedire l'organizzazione e l'approvigionamento delle truppe carliste.

K.

ITALIA ED AUSTRIA

In occasione della visita dell'imperatore d'Austria a Trieste, lo *Standard* pubblicò un lungo articolo in cui ricorda la storia dei legami che uniscono quella città alla Casa Imperiale d'Austria.

Nota quindi come la popolazione di quella città eminentemente commerciale, abbia subito dei grandi cambiamenti, e sia ora eccessivamente mischiata. Ma come risultato di questi cambiamenti e di questo miscuglio di razze, se non il sangue italiano, domina ancora la lingua italiana e gli inquieti spiriti della Giovine Italia fanno appello da varii anni ai loro fratelli irredenti in Trieste perchè scuotano il giogo dell'aliene Teutone e Magiaro.

Nelle parti del Trentino appartenenti ancora al Regno austro-ungarico le tasse sono, a loro stessa confessione, più basse di quanto lo sieno quelle nelle città e nei villaggi del versante italiano che debbono obbedienza al Re Umberto. Ma in ogni dove la lingua italiana guadagna terreno sulla tedesca, e col predominio della lingua toscana si spargono e si rinforzano le aspirazioni verso il Sud. Il sangue non è acqua e la parentela parla più forte dell'odio contro il collettore delle tasse.

In Trieste e nel piccolo territorio unito alla città, esiste qualche sentimento dello stesso genere, e in questi ultimi tempi, coloro che dividono questi sentimenti hanno dato espressione alle loro aspirazioni con oltraggi che gli stessi loro ispiratori italiani si sentono obbligati a condannare come detestabili.

La visita dell'imperatore è all'un tempo un avvertimento ed una sfida a coloro che sognano l'*Italia Irredenta.* Gli organi più prudenti e rispettabili dell'opinione pubblica italiana, confessano, che, per quanto forti possano essere i diritti del giovane Regno per ragioni etnografiche e nazionali all'annessione di Trieste e del Trentino, sono diritti che la politica pratica proibisce loro di far valere. Per quanto essi desiderino l'estensione del territorio italiano, desiderano ancor più l'alleanza della Germania e dell'Austria; e tale alleanza fu messa seriamente in pericolo dall'attività degli Irredentisti.

Se vi è un paese in Europa che non cangierà padrone senza una lotta per la vita e per la morte, quel paese è senza dubbio Trieste. Esso non è soltanto un porto austriaco, ma un porto germanico; e tutta la forza militare e navale dei due Imperi alleati sarebbe posta in moto per impedire che il suo possesso fosse trasferito a nessun'altra potenza. Trieste è tanto parte dell'Impero austro-ungarico, quanto Vienna e Budapest. Esso, come quartier generale dei piroscafi del Lloyd Austriaco, estende annualmente la sua influenza sopra le vie d'acqua dell'Oriente.

Fiume è senza dubbio un porto d'importanza grande e crescente, ma fino ad ora non è che semplicemente il porto delle provincie slave dell'Austria. Ma a Trieste, non è esagerazione il dire che sbocca tutto il vigore industriale ed il commercio della Germania e dell'Austria che si dirige verso il Sud.

42 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall' inglese).

Nealen gemeva in modo da far compassione. Alle sofferenze fisiche prodotte dagli stretti legami si aggiungevano le terribili angoscie, che gli cagionava l'idea della sorte riservatagli. Quelle spaventose parole « per tre *dalers* hai troncata la tua vita » risuonavano senza cessa al suo orecchio. In quegli istanti avrebbe dato il mondo intiero per non aver commesso l'azione di cui tanto si vantava poche ore innanzi. Ad ora ad ora usciva in minaccie furiose e insensate contro il pescatore, e in preghiere supplichevoli che gli risparmiasse la vita. Mads continuava in un silenzio inesorabile, insensibile affatto alle voci dell'uomo ch'egli sprezzava.

Eran passate due ore da che la barca avea lasciato Svendborg, allorchè girò l'estremità di Langeland, oltrepassando l'imboccatura del gran Belt, e dirigendosi al sud. Il vento era cessato, e il cielo cominciava a mostrarsi qua e là attraverso il denso velo di nubi che lo ricopriva. Ad un tratto Nealen scorse a qualche distanza una barca di pescatori. Tosto gli balenò un raggio di speranza, e si pose con tutto il fiato a gridare disperatamente, chiedendo aiuto. Le sue grida furono udite, ma non intese, e una voce potente rispose:

— Olà, oh!

L'istante era piuttosto critico, e la faccenda minacciava di farsi brutta per Mads Nielsen. Ma al pescatore non mancò l'animo. Egli in un istante legò il timone, così che la barca potesse avanzarsi da sola, senza bisogno di essere diretta, poi saltò presso a Nealen e traendo fuori un coltellaccio, ne avvicinò la punta al petto del traditore:

— Se tu fai sentire un altro grido, gli intimò, ti passo parte a parte il cuore.

All'accento di Mads non c'era da dubitare sulla sua risoluzione. Un fremito di spavento agghiacciò Knap Nealen. Egli era talmente annientato che non fe' neppure il più piccolo segno di dolore, quando la lama acuta del pugnale sotto la pressione della nerboruta mano del pescatore gli scalfì la pelle.

— Olà, ho! gridava la stessa voce dalla barca peschereccia, che intanto s'era avvicinata in modo da lasciar scorgere due o tre uomini in piedi sul ponte.

— Olà, rispose Mads con voce sonora e affettando ilarità.

— Donde venite?

— Da Svendborg.

— Dove siete diretti?

— A Nakoskor.

— Che dite? gridò la stessa voce.

Mads ripetè le ultime parole, e aggiunse negligentemente:

— Sapreste dirmi che ora è?

— Due ore meno un quarto.

— Grazie! buon viaggio, disse Mads.

E le due barche che andavano in direzione opposta continuarono la loro strada, e ben presto si perdettero di vista. Allora Mads fe' udire un grugnito di soddisfazione, intascò il suo coltellaccio, si alzò, e riprese il governo del timone.

Le isole di Langeland, Laland, Falster, e la costa meridionale della grand'isola di Seeland circondano una distesa di mare lunga quaranta miglia, e larga venticinque o trenta, in cui s'entra per tre stretti, e che è tutta seminata di piccole isole.

Giunto in mezzo a questa specie di mare interno, Mads parve che prendesse una risoluzione.

— Ecco giunto il momento dell'espiazione, disse egli a Nealen.

— Pietà, pietà, implorava questi disperatamente.

Mads si pose a ridere, di un riso amaro e sprezzante.

— Ah! pietà; disse egli con voce rauca. E dov'è la pietà che hai tu sentita per il mio nobile padrone, Lars Vonved? Lo hai dato in mano ai suoi nemici, che gli faranno finire la vita gloriosa sul patibolo come un vile assassino, ed osi implorare la mia pietà?

— Mads, fui già punito abbastanza, perdonami.

— Ascolta, Knap Nealen, disse il pescatore con calma, ma con un accento di voce terribile, conoscevi tu mio fratello Joergen? E' morto. Io aveva giurato di passare il cuore a chi avesse tradito Lars Vonved.

— Hai dunque ucciso anche Joergen? disse Nealen.

— No, e ringrazio il cielo che m'abbia risparmiato questo delitto; ma Joergen avea tradito Lars Vonved, e quindici giorni or sono subì la punizione del suo misfatto. Il mare ingoiò il corpo del traditore. S'io fossi stato presente avrei votato anch'io la morte di mio fratello, ma, te lo ripeto, questo dolore mi fu risparmiato. Ora pensa se è possibile che abbia pietà di te.

Nealen tremava come una foglia, e l'ultimo filo di speranza si era dileguato dal suo animo.

— Sai, Nealen, perchè t'ho condotto qui?

— Perchè resti ignorato il tuo delitto, senza dubbio, rispose il traditore.

— Ah, tu parli di delitto, miserabile! osi parlare di delitto a chi non fa altro che punire un delitto.

Dicendo queste parole, Mads prese in mano i capi delle corde che legavano i piedi e le mani di Nealen, e con una forza erculea sollevandolo, come se fosse stato un peso leggero, lo spinse fuori della barca, tenendolo sospeso sui flutti nereggianti.

— Knap Nealen, ascoltami, disse il pescatore con voce profonda. Non mi sarebbe mancato il coraggio di punire il tuo tradimento alla luce del sole, in presenza di tutto l'universo. Ma t'ho condotto qui, intendilo bene, perchè voglio lavare il disonore della mia famiglia, la sola macchia che offuschi il nome dei Nielsen. E' qui che mio fratello pagò il fio del suo tradimento, e in questo luogo stesso tu pagherai il tuo. Ed ora, Nealen, ti do un minuto per raccomandarti l'anima a Dio.

— Maledizione! urlò Nealen.

— Va dunque a cercarla, disse Mads. E il corpo del traditore si sprofondò nel mare che si rinchiuse su di lui per sempre.

Mads virò di bordo e s'allontanò di là senza neppur volgere il capo. Ben presto la bianca vela non apparve più che come un punto sull'orizzonte.

(Continua)

Da Trieste l'Austria fa sentire la sua presenza nel Mar Egeo, nel golfo di Corinto e nei porti della Siria e dell'Egitto.

Soltanto quegli uomini per cui la politica non è che un dizionario di parole d'ordine infiammanti, potrebbero supporre che l'Austria permetterebbe che Trieste venisse sottratta al suo scettro, e a tali uomini erano indirizzate le parole energiche dell'imperatore quando, parlando in italiano, in risposta all'indirizzo entusiasticamente fedele del podestà, accentuò l'*indissolubilità* dell'unione effettuata cinquecento anni fa.

Il giornale prosegue notando la cordialità dell'accoglienza fatta dall'imperatore il che dimostra che, se pure esistono malumori, furono tenuti celati; accenna però agli attentati che hanno dato tanto da parlare ai giornali. Ricorda quindi che la visita a Trieste dell'imperatore d'Austria, non fu che il complemento di un giro attraverso le provincie meridionali, accenna all'ispezione da lui fatta a Pola e alla rivista navale da lui passata in quelle acque, e fa quindi le osservazioni seguenti:

« Con Pola come porto e Trieste come arsenale e magazzino, l'Austria-Ungheria ha poco da desiderare sul litorale adriatico. Per quanto felici sieno stati gli incidenti del viaggio, questo non si è compiuto senza recare qualche dispiacere all'estero.

« L'Italia non può dimenticare che il suo Re e la sua Regina andarono a far visita all'Imperatore d'Austria a Vienna, e non può fare a meno di dolersi che l'Imperatore essendo giunto fino a Trieste non abbia colto l'opportunità di recarsi più oltre. Forse, in certi rispetti, la suscettibilità degli Italiani è falsa; giacchè la dignità richiede che i Reali visitatori si rechino a trovare il Re Umberto in Roma sua capitale, e non abbiano un abboccamento in fretta in qualche località sui confini.

» Altre difficoltà, oltre quella della presenza del Papa a Roma, rendono difficile ai Sovrani cattolici di recarsi colà. Se essi non mostrano il solito e dovuto rispetto per il Pontefice sono cattivi figli della Chiesa, e se consultano i sentimenti del Vaticano offendono il Quirinale.

« Il solo compromesso possibile è quello di starsene lontano, e ciò ha fatto l'Imperatore d'Austria ».

Finalmente il giornale ricorda gli argomenti dei giornalisti italiani contro questa determinazione, che cioè come si trova mezzo di far conoscere al mondo l'accordo esistente fra la Germania e l'Austria con abboccamenti fra Sovrani, come per esempio ultimamente ad Ischl, si dovrebbe trovare egualmente il modo di far conoscere la partecipazione dell'Italia a quest'accordo; che l'Italia si dovrebbe esser guadagnata la fiducia dei due imperi colla sua eccellente disposizione verso l'Austria coll'avere scoraggiato l'agitazione dell'*Italia irredenta* e coll'avere appoggiate le opinioni dell'Austria nella questione danubiana.

Inoltre se l'Austria vuole andare a Salonicco o resistere all'appoggio che la Russia offre alle pretese della Serbia e della Bulgaria, non varrebbe qualcosa per lei la simpatia e l'assistenza dell'Italia? E questo appoggio e questa assistenza non dovrebbero almeno esser fusingati con qualche mostra di deferenza?

L'*Osservatore Romano* scrive:

In occasione della pubblicazione di un recente opuscolo, intitolato: *Il Vaticano e le elezioni politiche*, non è mancato chi ha voluto attribuire al medesimo una origine od un'ispirazione alta ed autorevole.

A scanso di equivoci dobbiamo dichiarare, nella più esplicita maniera, che simili voci sono prive affatto di fondamento. Qual sia poi cattolici italiani la regola di condotta in materia di elezioni politiche, è noto da lungo tempo; e nulla è ora cambiato.

Le inondazioni in Italia

Le inondazioni più memorabili avvenute in Italia o delle quali si trova fatto cenno nella storia, sono: dall'anno 520 dell'èra cristiana ad oggi in numero di 40 circa.

Fra queste le più terribili furono quella del 1530 in cui perirono 10,000 persone nel Mantovano e nel Polesine e quella del 1617 in Italia e Spagna in cui vi furono 50,000 vittime.

Le piene del 1839, 1868 e 1872 superarono tutte le altre avvenute nel corrente, secolo, le quali furono 13.

Nel secolo scorso furono 10.

Come si vede, le inondazioni vanno crescendo con una frequenza spaventevole.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

In seguito alle gravi perturbazioni portate dalle disastrose inondazioni del Lombardo-Veneto, specialmente per quanto concerne la viabilità e le comunicazioni in generale in molti collegi, il Ministero pare disposto a ritardare fino al 5 novembre la convocazione degli elettori per la elezione della nuova Camera.

La convocazione non sarà però procrastinata più oltre, per non incorrere in condizioni atmosferiche troppo sfavorevoli.

Il Ministero si sarebbe anche indotto a scegliere la data del 5 novembre, ricordando che essa coinciderebbe con quella in cui, nel 1876, si fecero le elezioni che segnarono il trionfo della Sinistra.

— Alla Consulta regna molto malumore, perchè si sarebbe scoperto che il governo inglese, mentre fa a tutte le grandi potenze delle comunicazioni importanti sulla organizzazione dell'Egitto, al governo italiano finora non ha comunicato che delle insignificanti decisioni che non riguardano l'avvenire. Non v'è che dire, la gran politica dell'avv. Mancini va di successo in successo.

— Tutti i ministri sottoscriveranno ciascheduno 200 lire di offerta personale a favore degli inondati ed inoltre preleveranno al medesimo scopo mille lire dalle spese d'ufficio d'ogni ministero.

— Il Governo proporrà al Re che si assegnino onorificenze ai militari e civili che si sono distinti soccorrendo gli inondati.

— Il barone Rotschild di Vienna mandò 3000 lire al Comitato centrale di soccorso per gli inondati.

ITALIA

Roma — I giornali di Roma annunziano la morte del prof. Guglielmo Audisio canonico della patriarcale Basilica Vaticana. Il defunto contava quasi 81 anni, spesi quasi tutti nello studio, nell'insegnare, nello scrivere e nel beneficare.

L'Audisio ebbe il torto di stampare un libro che gli valse la censura della Chiesa, ma egli, da figlio obbediente, non tardò un istante a sottomettersi e ritrattarlo.

Molte opere uscirono dalla sua penna, ma quelle che resteranno a monumento del suo sapere sono le *Lezioni di Eloquenza sacra* e la *Storia de' Papi*.

Morì munito di tutti i conforti di nostra santa religione e della benedizione del S. Padre.

Verona — Nella *Nuova Arena* in data del 28 leggiamo:

Ieri mattina l'Adige era a due centimetri sotto guardia all'idrometro di S. Gaetano. Nelle ore pomeridiane di ieri cominciò a crescer di nuovo, ma leggermente. Questa mattina l'aumento della piena continua; verso le dieci il pelo dell'acqua era a circa quindici centimetri sopra guardia.

Il lieve aumento dell'acqua ha determinato il crollo di un altro lembo della casa Zini in via Binastrova, vicino al già Ponte Nuovo.

Alle ore 12 meridiane l'altezza delle acque dell'Adige si conserva a metri 0 centimetri 9 — sopra guardia come era già stamane alle ore 6.

Rovigo — Continuano le apprensioni riguardo la Provincia di Rovigo.

Il Canal bianco era l'altro ieri cresciuto a metri 4,11 sopra la guardia.

La maggioranza dei municipii della provincia protestarono al governo l'insufficienza dei mezzi di difesa adottati, reclamando che esso assuma la responsabilità di un pronto sfogo delle acque dell'alta rotta.

Ma quasi che non fossero già troppe le apprensioni causate dalle acque, altre non meno dolorose ne preparano gli uomini.

Un fiero contrasto è sorto fra quelli che vogliono il taglio a Fossa Polesella e quelli che aspettandone gran danni si agitano affinchè non venga fatto.

Imola — Numerosissima fu l'adunanza dei Comitati elettorali democratici della circoscrizione romagnola che ebbe luogo in Imola. A candidati ad unanimità e con plauso furono accolti i nomi di *Andrea Costa*, di *Quirico Filopanti*, e di *Aristide Venturini*.

ESTERO

America

Come è noto, un Concordato è stato conchiuso fra la Santa Sede e la repubblica dell'Equatore. Ora corrispondenze americane dei giornali francesi annunziano che lo scambio delle convenzioni è stato fatto solennemente. Il testo del Concordato firmato dal governo dell'Equatore, legato riccamente in oro, e posto in un prezioso scrigno, fu recato al Delegato Apostolico, da un ministro plenipotenziario *ad hoc*. Le truppe facevano ala sul passaggio, e tutte le case erano imbandierate.

La sera, la città fu illuminata splendidamente.

Svizzera

La *Tribune* di Ginevra annunzia che un agente del Kedivè va arruolando uomini in quella città per la polizia egiziana. Debbon esser sani di corpo non inferiori ai 20 e non superiori ai 40 anni. Non sono ammessi a questi arruolamenti nè francesi nè italiani e si arruolano soltanto i belgi, i tedeschi e gli svizzeri.

L'armamento consiste in una lunga sciabola ed un fucile inglese. I semplici agenti ricevono 156 fr. il mese, e i superiori da 200 a 300 franchi.

Dopo due anni e mezzo di servizio, gli agenti hanno una gratificazione di 250 franchi che ammonta a 500 franchi dopo cinque anni. Il viaggio è fatto a spese del governo.

Francia

Telegrafano da Parigi:

E' arrivata l'ex-imperatrice Eugenia. Essa si fermò una giornata all'*Hôtel Bedford*. In esso si trovava casualmente il principe Hohenzollern, colui che fu candidato nel 1870 al trono di Spagna e diede origine alla guerra franco-germanica.

Eugenia recossi nella villa del duca di Moucky per finire i dissensi tra i due rami della sètta bonapartista. Gerolamo Bonaparte abdicherebbe la immaginaria corona imperiale in favore del figlio suo Vittorio.

DIARIO SACRO

Domenica 1 ottobre

La Madonna del Rosario

Festa solenne nella chiesa urbana di S. Pietro Martire.

Lunedì 2 ottobre

Ss. Angeli Custodi

Effemeridi storiche del Friuli

1 ottobre 1387 — Gli Udinesi vincono in giornata campale una parte dell'esercito carrarese a servizio del patriarca Filippo d'Alansone.

2 ottobre 921 — Re Berengario da Pavia dona il castello di Pozzuolo al patriarca Federico I.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Bortolo e Domenico fratelli Fior di Nimis L. 15 — D. Mattia Gortani L. 5 — Giuseppe Rigo L. 4 — Regina Gortani L. 3 Andrea Zara L. 1 — Un parrocchiano di s. Cristoforo L. 5 — Parrocchia di S. Nicolò V. di Udine: D. Giuseppe Silvestro, Parroco L. 5 — D. Giovanni Rumis, Cappellano L. 1.50 — D. Gio. Batta Bortolotti e Famiglia L. 2 — D. Gio. Batta Nob. Romano L. 2 — Popolo in Chiesa L. 5.94 — Famiglia L. De Nardo L. 2.20 — Antonio Grainz L. 2 — Anna Nado Bergamini L. 2 Foscolini Rosa L. 1.51 — Mensso Mattia L. 1 — Carminati Elena L. 1 Giacomo Paolini L. 1 — Giovanni Di Lenna L. 1 — Viscovigh Luigi Cent. 65 — Bertoli Giovanni Cent. 50 — Gröbbler Antonia C. 50 — Massarini Elisabetta Cent. 50 — Maria Cedolini dalla Casa delle Zitelle Cent. 40 — Carlo Vicario Cent. 40 — Coradazzi Domenico Cen. 20.

Liste precedenti L. 1976.44
Totale » 2040.74

Gl'insulti di un pretofobo. Nella nobile gara di carità, di abnegazione, di coraggio eroico di cui furono scena gl'infelici paesi dell'Italia settentrionale colpiti da una delle maggiori sciagure che ricordi la storia, si distinse il clero cattolico, che, sebbene sprezzato, calunniato, avvilito, quando c'è del bene da fare si presenta sempre tra i primi sulla breccia.

Gli stessi giornali che hanno per loro compito il dire eternamente male della Chiesa dovettero rendergli questa giustizia.

« Potrei parlare, scriveva il *Fanfulla* mercoledì scorso, di quei poveri preti che, a testimonianza degli stessi più accaniti pretofobi, hanno scritto una pagina eroica nella triste cronaca di questi giorni... »

Già vedemmo come i primi ad invocare la carità a pro dei miseri inondati, furono i vescovi, e vediamo come il clero tutto, quantunque quasi privo di mezzi, generosamente vi corrisponda.

Eppure v'è un tale, che ebbe lo stomaco di prendere appunto questa occasione per gettare una manata di fango sul clero. Costui, corrispondente dell'organo moderato, pigliando il significato delle parole a rovescio, s'è appiccicato il nomignolo di *veritas*.

Vedano i nostri lettori che gioia di *veritas* sia questa: « Costoro (scrive dei preti) essendosi imposto un eterno celibato, non hanno schiuso il cuore all'affetto della famiglia, non comprendono i veri affetti, i veri dolori. Incapaci di compiere con piena lealtà un atto di generosa filantropia, nelle recenti sciagure li vediamo offrire una mano a benefico scopo, con l'altra intanto battono la gran cassa a profitto della santa bottega. »

Bisogna proprio dire che il corrispondente del giornale malvone sia più pretofobo di tutti i pretofobi di cui parla il *Fanfulla*. Ma sapete che cosa suggerì al *veritas* del *Giornale* queste nobili osservazioni? Non altro che le seguenti parole di Mons. Arcivescovo nella sua circolare per gl'inondati:

« Noi, o venerabili fratelli, che dobbiamo guardare le vicissitudini della vita terrena coll'occhio luminoso e sicuro della fede, ben sappiamo che siffatti flagelli sono una giusta punizione di quel Dio, che al soffio della sua divina giustizia umilia la orgogliosa potenza dell'uomo, o ne castiga gli aberramenti e i peccati ».

E da queste parole si potrà ricavare la conseguenza che « i preti non comprendono i veri affetti, i veri dolori, e che battono la gran cassa per la santa bottega? » Dove è la lealtà, dov'è la logica, dov'è il buon senso?

Dopo aver insultato, gratuitamente, il gentiluomo sale in cattedra e comincia a spifferare una lezione di quella scienza che casa Sonzogno s'incarica di spacciare a buon mercato per le provincie d'Italia. Ei fa sapere che le nubi son formate dai vapori della terra, che s'innalzano nell'atmosfera, per ricadere in forma di pioggia, neve o tempesta, che conseguentemente ingrossano fiumi e torrenti, le cui impetuose correnti sono oggidì agevolate dagli sconsigliati diboscamenti, che quindi facilitano le inondazioni; e tutto questo per concludere che Dio non c'entra, che bisogna essere *scemi di cervello*, per vederci la mano di Dio, e negando quindi implicitamente che Dio esista.

Notiamo anzitutto fra parentesi che questa corrispondenza è pubblicata in un giornale, che non ha mancato parecchie volte di fare attestazioni della propria ortodossia religiosa. Ma a che cosa si riduca questa ortodossia, già lo sappiamo.

Ci ricorda che due anni or sono, essendo state indette preghiere per ottenere da Dio la cessazione della siccità l'organo che l'altr'ieri riproduceva la corrispondenza in discorso, in aria da gran baccalaro sentenziava: Eh, ci vogliono altro che preghiere! venga il Ledra, e allora d'acqua non avremo più penuria. Vorremmo sapere se l'organo suddetto e il degno suo corrispondente, posto pure che coi rimboscamenti si giungesse a scemare i danni delle alluvioni, avrebbero qualche rimedio per impedire alle pioggie di farci andar a male le messi o di marcirci i prati!

O, il rimedio è presto trovato, non è vero, signor *veritas* e socio? spazzar via le nubi. Ma qui poi vorranno convenire che non c'è che la mano di Dio che possa farlo, perchè in questo caso i rimboschimenti non valgono uno zero.

Eh, signor *veritas*, l'astio contro una religione, che appunto perchè santa deve avere chi la odia a morte, potrà fare che si gettino nel fango i ministri di essa, che se ne sconfessino i dogmi, che si neghi

perfino la potenza del suo Capo divino, ma sono sforzi vani; Dio per questo non cessa di esistere. Alla piccolezza della mente umana pesa troppo l'idea che sopra dell'universo v'è una mente che tutto regge, e perciò procura di emanciparsi da questo Essere supremo col negarlo. Ma sono gli sforzi dei pigmei, che rendono più luminosa la loro disfatta, e, si voglia o non si voglia, Dio punitore e premiatore esiste e sempre esisterà.

Newton a chi gli chiedeva se ci fosse Dio, non fe' che mostrare il cielo stellato, come prova più che sufficiente dell'esistenza di Lui. E Newton era qualche cosa più di *veritas*.

Dedichiamo al signor *veritas* e a tutti i pretofobi la seguente lettera diretta dal R. Prefetto di Verona a Sua Eminenza il cardinale di Canossa vescovo di quella città:

« Nella luttuosissima circostanza delle inondazioni che negli scorsi giorni desolarono questa città e gran parte della provincia fu confortevole il vedere l'opera santa del Clero in generale, che con magnanimo slancio e con carità veramente evangelica dedicò le proprie cure a soccorrere gli sventurati colpiti dal disastro, fornendo loro ospitalità, sussidi e conforti.

« Per tale esemplare condotta del Clero io porgo a Vostra Eminenza, che con tanto zelo lo guida, le mie congratulazioni, pregando V. E. di farsi interprete dei sentimenti di viva gratitudine del Governo presso tutti quei distinti sacerdoti che in questa città e nelle varie parti della provincia tanto si prestarono in pro degli inondati.

« Colgo poi tale occasione per confermare ancor una volta all'Em. V. i sensi della mia stima ed osservanza.

« *Il Prefetto* — GADDA. »

Il comando del Distretto militare di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Stante la sospensione dell'istruzione pel 1 ottobre dei militari domiciliati nel Veneto, il Ministero della guerra ha ordinato che tutti i militari delle altre Provincie i quali si trovano eventualmente o permanentemente domiciliati nel territorio di questo Distretto militare ed appartenenti alla

Prima categoria delle classi 1854 e 1855 di cavalleria — 1856 di artiglieria e genio, ed alla

Seconda categoria delle Classi 1858, 1859, 1860, 1861 debbono presentarsi a questo comando dal 1 a 5 ottobre pross. onde constatare la loro dimora nel Veneto ed evitare d'essere denunciati disertori.

I medesimi verranno lasciati in libertà nel giorno stesso che si presentano, per far ritorno al Comune di domicilio.

Udine, 30 settembre 1882.

Il Comandante del Distretto, BRACCHI

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 6 1|2 alle 8 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Jone » — Petrella
3. Mazurka « A chiar di luna » — Tarditi
4. Brindisi e finale 2. « Macbeth — Verdi
5. Finale 4. « Trovatore » — Verdi
6. Polka « Rimembranze di Udine » — Grondona

Ladro di orologi. Fu l'altro ieri arrestato un tale da Venzone che, raccolto per carità a dormire una sera in una casa contadinesca fuori porta Villalta, nel mattino, vedendo la casa deserta, aveva rubato due orologi ed una camicia. Un orologio l'aveva già venduto; dell'altro fu trovato in possesso. Egli ha confessato il furto.

Pei giovani studenti in medicina. I militari di 2. e 3. categoria studenti in medicina, in occasione della chiamata alle armi per istruzione della rispettiva classe e categoria, potranno essere ammessi a ritardare la loro presentazione sino a quando abbiano conseguita la laurea medico-chirurgica, ma non oltre il 26° anno d'età.

Quando poi dovranno presentarsi, se aspirano alla nomina di sottotenente medico di complemento, ne faranno domanda corredata dal diploma originale di laurea presentandola al comando del rispettivo distretto militare.

In occasione della chiamata alle armi per la istruzione della seconda e terza categoria di una classe, possono pur fare domanda di venire sotto le armi per compiere il corso d'istruzione, e quindi ottenere la nomina di sottotenente medico di complemento, anche i giovani laureati in medicina inscritti alla seconda o terza categoria di classe diversa da quella chiamata, o comunque non abbiano obbligo di presentarsi allora sotto le armi.

Una circolare inviata ai comandi di distretto dal ministero della guerra determina, che tali disposizioni siano applicabili alla seconda categoria, classe 1861, chiamata alle armi.

Licenziati d'onore. Alla gara indetta da Baccelli, prenderanno parte 98 giovani appartenenti a tutte le provincie del regno. La premiazione si farà in Campidoglio, il giorno 8 ottobre.

I temi del saggio scritto saranno dieci, scelti dalla Giunta, fra 20 proposti da tutti i membri della Giunta stessa. Questa scelta sarà fatta la mattina stessa del 2 ottobre, giorno dell'esame scritto: dei dieci temi se ne estrarrà uno innanzi ai concorrenti e sarà quello sul quale si farà la prova.

Vaccinazione del carbonchio. A Conegliano ebbe luogo testè l'annunciata adunanza generale straordinaria della Società medico-veterinaria.

La riunione riuscì numerosa: e fra i sei argomenti il più importante fu il terzo: *Effetti e risultati ottenuti dalle pratiche vaccinazioni preventive del carbonchio nel Veneto*; relatori il dott. Felice Facini medico-veterinario di Cologna Veneta ed il dott. Ant. Miglioranza medico-veterinario circondariale di Conselve. L'assemblea, fatti ad entrambi speciali elogi per il numero assai importante delle vaccinazioni praticate, circa duemila, con risultati splendidi, votava a grande maggioranza il seguente ordine del giorno da essi presentato.

« Considerati gli effetti ed i risultati ottenuti dalle prove pratiche e dagli esperimenti sulle vaccinazioni carbonchiose secondo il metodo della grande scoperta del celebre Pasteur, si consiglia che esse sieno messe in pratica nelle località infette a vantaggio dell'agricoltura e della pastorizia. »

BANDERUOLE

Come presto il mastin mangia la ciccia,
Così cambia taluno d'opinione;
Ora è papista e poi liberalone;
Or l'ha coi nichilisti, e, a farla spiccia,

Vorria pestarli e farne una salsiccia
Per donarla allo Czar per devozione;
Poscia difende preti e religione,
A bestemmiarla pronto, se gl'impiccia.

Che vi par d'un tal coso?... A dirvi il vero
Credo che Dante abbia detto di lui:
È a Dio spiacente ed ai nemici sui.

Ed io gli dico, per parlar sincero:
Vadan le banderuole fuor di moda;
E con lor vada ogni uomo... che ha la coda

Ille Ego.

LA SITUAZIONE DELL'ITALIA

L'on. G. Solimbergo deputato al Parlamento pel Collegio di S. Daniele ha scritto al cav. Pontotti, in risposta a un telegramma da questi indirizzatogli in seguito alle perquisizioni subite per parte della locale autorità di P. S., una lettera dalla quale stralciamo il seguente brano.

Dopo aver deplorato come offensive alla nostra dignità le misure di polizia ordinate dal governo italiano d'accordo con l'Austria in seguito agli attentati di Trieste, l'onorevole Solimbergo scrive:

« Questo è ciò che tutti gli uomini liberali sentono, intorno a *ciò che si vede*.

« Ma è altresì vero che, in questo momento, a noi non è dato di veder dentro, tutto e chiaro (!); com'è vero che la politica ha i suoi fondi buj. Si attraversa un periodo estremamente delicato, e l'Italia nostra si trova, ora più che mai, tra difficoltà ne' rapporti internazionali. E a me ripugna, sinceramente ve lo dico, di credere alla sostanziale verità di ciò che mi apparisce davanti agli occhi in questo momento, quando penso che ciò avviene essendo a capo della politica estera il Mancini. Bisogna proprio dire che una grande cagione, se non proprio una ragione, disgraziatamente ora s'imponga al Governo e a tutti. »

TELEGRAMMI

Ficarolo 28 — Da due giorni Ficarolo è inondato. Implorasi da tutti pronti soccorsi.

Catania 28 — — La deputazione provinciale votò 2000 a favore degli inondati.

Napoli 28 — Il banco di Napoli assegnò 50,000 per gli inondati.

Benevento 29 — Il Consiglio provinciale votò cinquemila lire a favore degli inondati.

Belluno 29 — Non ostante le pioggie torrenziali di ieri e stanotte non si segnalarono altri danni per le innondazioni. Se le pioggie continuassero si avrebbero a deplorare seri danni.

Rovigo 29 — La rotta dell'Adige a Legnago è larga duecento metri e le acque del fiume scaricantisi nelle Valli Veronesi invadono il bacino padovano compreso tra Melara e Fossa Polesella e fra l'argine sinistro del Po e l'argine destro del Tartaro e Canal Bianco. Il bacino padovano comprende venti comuni e sessantamila abitanti. Le acque trattenute dall'argine di Fossa Polesella continuando nel bacino padovano, giudicasi inevitabile o la rotta a Fossa Polesella o la rotta dell'argine sinistro del Canal Bianco che causerebbe nuovi disastri. Il genio civile sta tagliando la rotta al sostegno Bosaro, ma è meglio che insufficiente allo scarico delle acque. Le popolazioni chiedono soccorsi.

Cairo 29 — Nell'esplosione alla Stazione, quattro soldati inglesi sono rimasti morti e dodici feriti. Le munizioni e il materiale sono dall'Intendenza calcolati del valore di centomila sterline.

Vicenza 29 ore 4,50 pom — I Comuni che usufruirono della sospensione dell'imposta prediale sono quarantacinque.

Algeri 29 — Mons. Lavigerie ordinò al Clero d'Algeria e Tunisia di fare questue in favore delle vittime delle inondazioni in Italia.

Vienna 29 — Si ha da Presburgo: Jeri il popolaccio percorse alcune vie abitate dagli ebrei, ruppe i vetri di parecchie case. Altre furono saccheggiate.

Le truppe ristabilirono l'ordine.

Quaranta furono arrestati.

L'autorità municipale dichiarossi in permanenza, pubblicò un proclama raccomandando la calma.

Le truppe sono consegnate nelle caserme. La fiera che doveva aver luogo il 2 ottobre fu sospesa.

Cairo 29 — Gli inglesi credono che la esplosione del treno sia accidentale.

Milano 29 — Baccarini fermatosi a Verona conferì col prefetto circa i provvedimenti da prendersi: giunse a Milano alle ore 4.15 e conferì con la Direzione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie per concordare un servizio sollecito per le merci, e riparare alle linee. Riparti questa sera alle ore 7.50 per Piacenza.

Alla stessa ora Depretis ripartiva per Stradella.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 24 al 30 settembre

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 6
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » —
TOTALE N. 15

Morti a domicilio

Luigia Saltarini-Vida fu Valentino d'anni 26 sarta — Giovanni Aquilini d'anni 76 possidente — Francesco della Rossa fu Angelo d'anni 52 agricoltore — Santa Ferruglio-Fusari di Francesco d'anni 42 casalinga — Teresa Carussi Toso fu Domenico d'anni 51 civile — Anna Merlino Ferrante fu Valentino d'anni 54 casalinga — Giovanni Trieb fu Antonio d'anni 28 agente privato — Pietro Palazzi fu Carlo d'anni 42 sotto capo stazione ferr. — Giuseppe Molaro di Antonio di anni 4 — Luigi Villotta di Giusto d'anni 19 agricoltore — Luigia Quarguassi-Majer fu Valentino d'anni 26 casalinga — Francesco Covassini fu Pietro d'anni 71 cocchiere — Giovanni Michelutti di Francesco d'anni 3 e mesi 7.

Morti nell'Ospitale civile

Gioseffa Venier-China fu Francesco di anni 67 contadina — Irma Rebetti di anni 1 — Lucia Iacuzzi-Pascoli fu Giacomo d'anni 80 rivendugliola — Caterina Tomada-Treppo fu Nicolò d'anni 82 contadina — Eufrasia Ocabo d'anni 53 contadina.

Morti nell'Ospitale Militare

Augusto Ridolfi di Francesco d'anni 21 soldato nel X° Regg. cavalleria.

Totale N. 19.

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Marco Nardoni commissionario con Fede Muzzati agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Fiorino agricoltore con Vittoria Trangoni contadina — Giacomo Zilli disegnatore-litografico con Emma Fiappo civile — Pietro Angeli impiegato con Adelinda Tomadini civile — Dott. Pietro nob. de Questiaux R. Imp. e possidente con Adele Pianina possidente — Luigi Martinelli R. Impiegato con Regina Broili civile — Giovanni Savio Commesso daziario con Maria Chialina ortolana — Carlo Giuliani agente di campagna con Elisabetta Flebus cameriera — Angelo Pasquatti ufficiale contabile con Laura De Liguori civile.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

BOUQUET REGINA MARGHERITA
(*Vedi quarta pagina*).